

Le opere della fede!

In questa quinta domenica dopo Pentecoste le letture ci invitano alla conversione, è un tema ricorrente in questo tempo dopo la Pentecoste che getta uno sguardo verso il martirio di Giovanni. Forse questo clima di conversione si adatta bene alla consapevolezza che nulla più ci manca. Dopo la Passione e Morte del Signore e dopo il dono dello Spirito Santo possediamo tutti gli strumenti per convertire il nostro cuore a Lui.

Voi non so di dove siete¹

Questo terribile giudizio di Gesù alla fine dei tempi il monito che la liturgia ci lascia oggi per spingerci a convertire il nostro cuore.

Ma qual è la strada verso la salvezza? Come posso avere la certezza di salvarmi? Il passo che sembra indicarci la seconda lettura è quello delle “opere della fede”.

Eredi si diventa in virtù della fede.²

Allora ciascuno di noi deve interrogarsi sulla qualità della propria vita di fede e della propria condotta. La salvezza non è questione ereditaria, non è diritto ad un certo punto acquisito ma è la vita spesa nella sequela del Signore.

La posizione umana più interessante è quella che ci indica la prima lettura³ dove Abramo vive il dibattito con il Signore circa la fine di Sodoma e Gomorra. Anche per 10 giusti il Signore salva le due città. Proviamo a chiederci se la nostra posizione di fronte alle cose del mondo è la stessa di Abramo che nella realtà cerca con fermezza un punto positivo che la salvi tutta intera. Spesso siamo immersi nella lamentela continua e non ci accorgiamo degli spunti di bellezza che ci circondano. L’invito del Cardinale e del Papa ad abbattere i muri che ci separano dalla società civile è sempre più pressante per tutti noi. Per farlo occorre avere entrambe le caratteristiche delle letture di oggi: non sentirci arrivati, appagati, “a posto” e cercare senza sosta il bene che ci circonda.

Il tempo dell’estate, il tempo libero, sono l’occasione privilegiata per questo. Chiediamo al Signore per intercessione di Maria di saper affrontare questo compito che ci attende.

Il prefazio tra poco ci ricorderà lo scarto tra l’obbedienza del Signore e la disobbedienza primitiva. L’obbedienza al disegno del Signore è il nostro impegno di quest’estate perché il mondo possa vivere una nuova primavera della fede.

¹ Lc 13, 27.

² Rm 4,16.

³ Gen 18, 1-2a. 16-33.